

La Propaganda

Anno III. — N. 157

organo regionale socialista

Napoli, Giovedì 13 Giugno 1901

Abbonamenti { Anno Semestre Trimestre L. 1.000 1.500 2.000 Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione Piazza Cavour, 8

I Clericali

Se noi cattolici avessimo facoltà di votare nelle elezioni politiche, Aliberti sarebbe nostro candidato.

Avv. E. De Giorgio.

Il fariseo resta il tipo universale dei partitanti ecclesiastici. Stigmatizza la colpa degli altri ed indulge sulle proprie, per grandi facilità a farsele rimettere. L'ohibò dell'anima scandalizzata esala tutto il profumo della tartuferia.

Il De Giorgio assunse l'incarico di stendere il breviario della moralità nel caso dell'antica minoranza consiliare. Da quel memoriale si esprimeva la più compunta riprovazione del summontismo. Gran fortuna per la sacrestia — diceva in sua intenzione il memoriale — che la parte clericale non sia formata di cosiffatti reprobati. Il fariseo spargeva a sé intorno l'incenso della propria perfezione.

Ora non bastava Babbuino Rota a complicare il clericalismo nell'intruglio alibertiano. Per mostrare tutto il candore di queste pecorelle immacolate ci voleva che il nominato De Giorgio, *filis ainé de l'Église*, venisse a perorare pubblicamente la causa del calunniato Aliberti. Pietoso Cirenneo!

Aliberti, prediletto della Curia, Rota e De Giorgio dipingono a vividi colori la sincerità dell'indignazione moralistica dei galantuomini del Circolo Cattolico.

Da questi epigoni si risale agli antenati. Il trio Aliberti-Rota-De Giorgio evoca il nome di un altro paladino dell'Aliberti stesso, il cittadino Francesco Parlato, evangelizzante nelle colonne del Sole, la cattolica Palermo, dopo aver riempito di sue prodezze la storia delle moralizzatrici amministrazioni clericali di Napoli. Il Risarcimento evoca dolci ricordi al volpone del Sole e le varie convenzioni dei *trans* fan vibrare nella sua anima altre corde più auree.

Il quale caso è nuova riprova che nei vecchi partiti conservatori non alberga possibilità di sincera lotta moralizzatrice. Per questi partiti la moralità pubblica è pretesto partigiano. Comechè essi tutti giustificano e fondamentalmente vivono sullo sfruttamento umano e reputano lecita la prelevazione gratuita che il capitalista fa sul lavoro dell'operaio; non può esser radicata in quei partiti — clericali, liberali o radicali-monarchici che si professino — il sentimento di ripulzione per l'appropriazione privata della cosa altrui.

Essi indulgono volentieri sulle divagazioni economiche e sulle speculazioni equivoche dei loro uomini.

Come i liberali si tennero stretto e sino all'ultimo difesero il loro Casale, di cui pure conoscevano le colpe; così i clericali del Circolo Cattolico contendono *ungubus et rostris* la reputazione dell'Aliberti alla giustizia degli uomini. Rimesse nel confessionale le facili colpe, più facilmente ancora indulgiate dalla complice pietà ecclesiastica, che chiedono ancora gl'implacabili accusatori?

Onde il Rota e il Simeoni, il De Giorgio, il Maffettone ed altri ancora, di confessata parte clericale, assumono le difese di questo loro Aliberti, assai più oscenamente colpevole e vituperevolmente impassibile alle accuse, per indifferenza criminale, del Casale, che fu suscettibile almeno al sentimento della vergogna delle proprie colpe rivelate.

Il De Giorgio — la faccia scialba da inquilino di seminario inclinata sul dorso carvo nell'attitudine compunta d'un santo — Alfonso ridanciano — parlava ai popoli della moralità alibertiana. *Quis custodiet custodem?*

Ma la sincerità dell'eloquio aveva immediato commento nella evidente indifferenza con che il De Giorgio accoglieva il sibilante frizzo dell'Aliberti intorno alla propria fede religiosa. Cattolico il De Giorgio?

gio? Egli non crede in nulla e De Giorgio ammira, mostrandosi evidentemente poco preoccupato che si dubitasse della sua sincerità religiosa. *L'essenziale è che i clericali cotino il suo nome.*

Nè fa meraviglia. Questo vessillifero del Circolo cattolico apprende la morale privata negli equivoci *cafés chantants* della Galleria, salvo a deplorare pubblicamente la decadenza dei costumi familiari. (Il sant'uomo è anche padre di famiglia). La morale pubblica gli è poi appresa dalla dimestichezza dell'Aliberti. O allegro spettacolo! In verità ci vien voglia di supporre che l'Aliberti in procinto d'inabissarsi, abbia avuto il mefistofelico pensiero di travolgere nella ruina i suoi vecchi accoliti del Circolo Cattolico. Spieghiamo così come abbia compromesso prima il Rota e poi il De Giorgio, due geni della parte clericale.

Nè i clericali hanno ismentito la loro gente. I giornali della setta sacrestanesca o sfavillano di un pudibondo silenzio intorno alle gesta del loro degno Aliberti o ne assumono le aperte difese. In verità troviamo più onesti i liberali che alla fine abbandonarono a sé stesso il Casale, anziché questi Tartufi di sacrestia e speculatori del sentimento religioso — cosa altissima innanzi alla quale solo noi abbiamo il diritto d'inchinarci — che o col silenzio o con le confessate apologie rivendicano a sé stesso il truffatore e simoniaco Genaro Aliberti.

In realtà il sentimento partigiano è assai più tenace nei clericali che negli altri partiti. Non son giunti a brigare per sminuire la responsabilità di quello Aliberti chierico di Don Pietro Potenza?

Purchè s'appartenga alla setta s'acquista diritto d'impunità. Mentre i socialisti — e lo mostrino i casi Maffei, Lazzari e tanti altri, anche napoletani e recentissimi — non transigono in fatto di moralità e colpiscono severamente quelli dei propri membri che non s'ispirano alle corrette tradizioni del Partito; i clericali intervengono a ogni istante per salvare la gente propria scappucciante. *Il caso Aliberti è prova definitiva della estrema rilassatezza dei clericali in punto di morale pubblica e privata.*

In fondo essi non guardano che ad una cosa: la forza elettorale dell'individuo in parola. Aliberti possiede mille voti? Ergo egli è un uomo onesto. La Curia non si preoccupa di salvar lui, ma i mille voti di cui egli dispone. Che importa che l'Aliberti sia uno schifo d'uomo, una sozzura umana? Alla Curia interessano solamente i suffragi dei quali Aliberti dispone.

Se non che costoro bestemmiano supponendo che il popolo ignori o non ricordi. La solidarietà del partito clericale con l'Aliberti peserà nella bilancia elettorale assai più delle divagazioni summontiane. La gente misurerà al suo giusto valore la sincerità morale e religiosa di questi pretesi difensori della fede i quali dimenticano tanto volentieri che Gesù Cristo cacciò i mercanti dal tempio. I clericali di Napoli hanno invece piacere che ci restino, perchè tanto dividono insieme i risultati della speculazione.

Poi, naturalmente, con la consueta onestà, vanno cianciando che i socialisti sono i nemici della religione. No, carini, i socialisti sono i nemici della disonestà tanto liberalesca (processo Casale), quanto clericale (processo Aliberti). E voi non siete che degli speculatori. Potete negarlo? Il vostro sentimento dell'onore suona falso ad ogni tocco di assaggio.

Nell'articolo di fondo dello scorso numero, come del resto in tutto il giornale capitano alcuni strafalcioni di stampa che ne svistarono in qualche punto la fisionomia. Speriamo che i lettori avranno corretto da sé.

Domenica la "Propaganda", pubblicherà: l'on. Afan de Rivera

- I. Parafan viola la legge delle incompatibilità.
- II. La faccenda delle cartucce avariate — Manovre... non da campo — Il vero responsabile.
- III. Il nuovo materiale d'artiglieria — La privativa Krupp — Un milione frodato! — IV. Parafan contro il Duca d'Aosta. — V. Indennità inverosimili. — VI. Perché egli non querela.

Notizie di Partito

Per l'atteggiamento del Partito Soc. di fronte al Ministero

La Sezione di Napoli del P. S. I. invita il gruppo parlamentare socialista e l'organo centrale del Partito ad uniformare strettamente l'attitudine propria al deliberato ultimo della direzione del Partito, escludendo che la votazione di riforme singole possa in alcun modo interpretarsi come appoggio o fiducia all'indirizzo generale e all'opera complessiva del Ministero Zanardelli-Giulitti.

Invita il gruppo parlamentare a chiarire, in ogni caso, con esplicite dichiarazioni, la sua condotta in questo senso e ad agitare con tutte le sue forze nel paese le questioni più vitali per le classi lavoratrici, ed incita la maggioranza del gruppo a pigliar parte più attiva ai lavori parlamentari.

L'ordine del giorno votato dalla Sezione di Napoli fu preceduto da una dichiarazione del Componente la Direzione del Partito, che la decisione della direzione stessa doveva intendersi come esprime sfiducia al ministero ed impedire al gruppo parlamentare ogni voto di fiducia ad esso. Nessuna differenza di opinione, dunque, fra la direzione e la Sezione di Napoli.

Ma non per questo l'ordine del giorno giunge inutile, o superfluo. Già, appena dopo la deliberazione della Direzione del Partito, un articolo della Critica Sociale di Bari aveva che malgrado l'espressione letterale di essa dicesse cosa diversa, l'atteggiamento del gruppo parlamentare sarebbe continuato quello di prima verso il ministero. E l'Avanti, che un'altra parte dell'articolo riportava, non credeva necessario fare riserva alcuna per questa affermazione di un componente il gruppo parlamentare.

La deliberazione delle Direzione del Partito è contraria ad ogni appoggio, sia pure dato giorno per giorno ed a centellini, all'indirizzo generale del ministero attuale. Noi siamo, perfettamente di accordo con essa, e tale non può non essere il Partito. Ma la deliberazione non deve restar là, lettera morta. E a che sia strettamente rispettata e messa in pratica, è dovere ed è diritto del Partito vigilare.

Sottoscrizione per la lotta amministrativa

Somma precedente L. 32 25	
Scheda n. 6 affidata a G. Dragotti:	
Salvatore Ragosta	0.50
Nonessa	1.00
Arcangelo Distaso	0.50
N. X.	0.25
Elis	0.25
G. Gianmai	0.05
Teresa C.	0.50
Vittorio Perri	1.00
F. Paternostro	0.30
Autiero V.	0.35
Petillo D.	0.60
A. V.	0.20
Lizzi	1.00
Mastracchi E.	0.10
Selene	0.25
E. C. Longobardi	0.10
Lamarque Luigi	1.00
Spirito G.	0.50
A. V. (2° versamento)	0.20
Capozzi Angelo	0.20
Penta Rocco	0.50
Seminario	0.25
Bartolotta	1.00
e. c. e.	0.10
Dott. Galassi	1.00
F. C.	1.00
V. Rivieccio	0.25
Esplos	0.60
Totale	L. 45.90

L'onorevole de Marinis diventa espansionista. Ora, per l'espansione ci vogliono quattrini e molti: perchè De Marinis che è tanto economo da noi pagarci quattrocento copie del giornale spedite per conto suo a Salerno, diventa, quando si tratta dei quattrini degli altri, propugnatore di sperperi?

LA NOSTRA INCHIESTA

Il 2° Gruppo delle Opere Pie

Nel penultimo numero del nostro giornale, iniziando la storia (che non sarà *ad usum delphini*) del 2° Gruppo delle Opere Pie, noi ci limitammo a raccogliere queste poche gemme di tra l'opera del Governo dei Regi Commissarii:

a) l'atto di favoritismo, consumato dal presidente, cav. Emilio d'Eufemia, che nominò suo zio, cav. Luigi d'Addosio, già pensionato quale ragioniere di prefettura, a segretario capo del 2° Gruppo con L. 3500 annue di stipendio quando egli prima non era che segretario all'Opera di S. Maria della Parità ai Notai con 50 lire di stipendio al mese;

b) lo sperpero inqualificabile di L. 63420,34 buttate giù — è la parola! — nell'adattamento dei sei istituti in cui vennero conglobati i 25 prima esistenti istituti che han formato il 2° Gruppo delle Opere Pie;

c) l'ingente spesa — *dicimila lire* — sostenuta per trasferimento dell'amministrazione dal Collegio di Costantinopoli al SS. Rosario a Portamedina, spesa veramente inutile quando si osservi che di lì a poco, divenuti i nuovi locali inabitabili, fu giuocoforza trasferire ancora una volta l'amministrazione in alta sede, a Via Stella 105.

Ma non qui s'arresta certamente il mal governo dei RR. Commissarii: noi possiamo continuare la nostra narrazione. Ed affinché questa non perda la sua unità di indirizzo — senza dilungarci in superflui commenti che lasciano all'intelligente lettore — proseguiamo ad elencare le altre gemme di cui può andare tronfia l'amministrazione dei RR. Commissarii, nominati dallo ineffabile Cavasola:

d) Al Collegio di Capece Sccondito furono aggregati due quartini prima redditizi per ricoverarvi orfane... che non vennero. Donde una diminuzione di rendite che a nulla ha giovato perchè... il collegio di Sccondito con quello di San Francesco Saverio è stato di recente abolito;

e) Al Collegio della Maddalena Maggiore si stimò che abbisognasse un terzo dormitorio ed all'uopo si decise di trasformare un corridoio di pigionanti, da cui l'Opera Pia naturalmente ritraeva una certa rendita. Le pigionanti difatti furono mandate via, il corridoio fu trasformato in dormitorio, ma poi si pensò meglio di adibirlo a... teatrino;

f) A fare questo lavoro si fece un preventivo di cinquemila lire. Ma per la fretta — il cav. d'Eufemia pretendeva che i lavori venissero eseguiti *ad horas* — o per altro, l'ammontare della spesa si è, a dir poco, *quadruplicato*. E chi ne ha patito sono stati i poveri operai che ancora attendono i fondi per esser pagati... D'altra parte, il collegio della Maddalena Maggiore guadagnò questo: che molte famiglie delle alunne esterne a pagamento, vedendo che con questi continui lavori si studiava poco o niente, ritirarono le loro famiglie. Chi voglia infatti avere maggiore sufficienza di dati, troverà che l'esternato da 500 persone si ridusse di qualche centinaio: ergo, maggiore diminuzione di introiti;

g) Installatosi negli uffici il Governo dei Commissarii, il presidente, cav. d'Eufemia, crede di potere con un atto energico salvare le Opere Pie. Avendo infatti rinvenuti dei debiti lasciati dalle discolte amministrazioni, egli — *senza prima interpellare i creditori* — li ripartisce a suo talento in quattro, cinque o più anni pel pagamento. Conseguenza: citazioni e giudizi a non finire che assottiglieranno sempre più il patrimonio delle Opere Pie;

h) Finalmente, giungendo il tempo in cui i Regi Commissarii delegati alla esecuzione del R. D. 18 gennaio 1898 dovevano andar via, essi dedicano tutte le loro cure alla formazione de' due più importanti elementi dell'amministrazione: il regolamento interno ed il bilancio del 1899. E, pur non avendo tempo né spazio a procedere ad un più minuto esame di essi, noi teniamo a far noto due cose: che il regolamento interno danneggia grandemente la classe dei poveri impiegati, quelli che finirono sempre per pagare per gli altri, stabilendo dei limiti di età addirittura cervelottici che precludono ad essi, solamente perchè più o meno giovani, la via di possibili miglioramenti, e che il bilancio è stato preventivato in così ridicola misura nelle spese che non tarderanno a verificarsi le non liete conseguenze.

O non potevate voi, segretario capo cav. Luigi d'Addosio, avvertire il vostro signor nipote che l'edificio del famoso raggruppamento delle Opere Pie (il quale, ripetiamo, ebbe scopi lodevoli ma fu attuato con mezzi e serba errori addirittura inqualificabili) andava eretto su più solide basi? Ma gli è che anche voi, abituato alla limitata amministrazione del Conservatorio dei Notai, non avevate cervello a tanto!

olori, ere e panel-versi. JOLANDA - NOVITA - JOLANDA. os il Bios. fiorida sana! vegeta lunga! abusta ? ianina ortifica & Biondo. andol e l'arano Vignani. iopant urbanza a 74. apoli. a Pestà ER. onche- li ab- bini, men- e più e- sto e- into e